

Al summit gli interventi di Formigoni («la determinazione dei flussi non può essere gestita a livello nazionale») e della Moratti («serve più flessibilità»)

Immigrati, scontro tra Maroni e i giudici

Il ministro: clandestinità, i magistrati non applicano la legge. Palamara (Anm): inaccettabile

DA MILANO **PAOLO LAMBRUSCHI**

Un piano nazionale per l'immigrazione che affidi ai territori e agli enti locali risorse e strumenti per integrare gli immigrati. Lo ha proposto ieri all'università cattolica di Milano l'Anci, l'associazione dei comuni, aprendo la seconda conferenza nazionale sull'immigrazione.

Si parla di integrazione, ma il tema caldo è la sicurezza, dal reato di clandestinità ai respingimenti. Ieri ancora polemiche. Il governo ha fornito i chiarimenti richiesti dall'Ue sugli interventi nel Mediterraneo. L'Acnur li ha contestati. Inoltre, in attesa dell'intervento odierno, il ministro Maroni ha dato fuoco alle polveri ieri pomeriggio alla festa del Pdl nel capoluogo lombardo, bacchettando i magistrati che non applicherebbero il reato di immigrazione clandestina.

«Non può esistere che un magistrato dica che è una legge incomprensibile e quindi la interpreti in un modo o nell'altro. La legge - ha ribadito - è chiarissima e se un magistrato non la applica dovrebbe intervenire il Csm perché non applicare la legge è un reato. Le leggi vengono fatte dal Parlamento e la magistratura deve applicarle». Parole definite «inaccettabili» dal presidente dell'Anm Luca Palamara, mentre il capogruppo del Pd in commissione Giustizia Donatella Ferranti ha accusato Maroni di voler ridurre i magistrati a burocrati.

Gli stati generali della questione migratoria si sono aperti con la proposta di un federalismo dell'integrazione e dei flussi cui il Ministro non sarebbe contrario. Il presidente dell'associazione dei Comuni, Sergio Chiamparino, ha chiesto, però, risorse per un piano efficace.

«Il futuro dell'integrazione - ha spiegato il sindaco di Torino - passa necessaria-

mente per la valorizzazione del ruolo delle realtà locali, dei Comuni, che si sono già distinti con una serie di pratiche grazie alle quali possiamo affrontare il problema dell'immigrazione in modo non emergenziale».

I comuni sono disponibili a collaborare per abbreviare i tempi del rinnovo del permesso di soggiorno. Spazio e risorse agli enti locali per gestire l'immigrazione sono stati chiesti anche da Letizia Moratti, sindaco di Milano, e Roberto Formigoni, presidente della regione Lombardia, che la più alta concentrazione di stranieri.

«Le regioni conoscono meglio il proprio mercato del lavoro e quali risposte dare agli immigrati - ha affermato Formigoni - la determinazione dei flussi non può essere gestita in modo uniforme a livello nazionale». Anche per Letizia Moratti gli enti locali devono poter gestire con «più facilità». Il sindaco ha parlato di «procedure che consentano ai sindaci di gestire il fenomeno in maniera più responsabile. Le politiche nazionali non bastano, ci vuole più flessibilità».

Positivo il primo riscontro del Viminale. Secondo il Capo dipartimento libertà civili e immigrazione del Ministero dell'Interno, Mario Morcone, per gestire al meglio il fenomeno dei flussi migratori, «serve rilanciare il forte ruolo di chi detiene il governo del territorio». Morcone si è detto favorevole anche alla proposta di legge sulla cittadinanza in cinque anni, mentre il Ministro delle attività produttive Altero

Matteoli ha aperto al voto agli immigrati dopo cinque anni di residenza. Il sottosegretario agli Interni Mantovano ha invece proposto di coinvolgerli nelle ronde. Ieri intanto l'Italia ha scritto all'Ue che le chiedeva informazioni sui respingimenti, ribadendo che nel corso delle otto operazioni in mare fra il 6 maggio e il 30 agosto, «ha sempre operato in conformità

al principio del non respingimento poiché non ha negato ai clandestini intercettati la possibilità di chiedere asilo». Secondo quanto riferito dai responsabili delle operazioni in mare, si legge nella missiva, le persone ai bordo dei barconi «non hanno chiesto alcuna forma di protezione internazionale né fatto sapere di essere perseguitati nel loro paese». Nella lettera si indica che sono stati ricondotti in Libia 757 clandestini e che queste operazioni «sono state effettuate in conformità al vigente quadro normativo interno e internazionale», oltre a rientrare «nel campo di applicazione del codice delle frontiere Schengen». Per quanto riguarda l'accordo italo-libico, la lettera sottolinea come Tripoli, pur non avendo aderito alla convenzione di Ginevra sui rifugiati, ha ratificato la convenzione dell'Unione africana sui rifugiati.

Tuttavia il rappresentante dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite nel Mediterraneo, Laurent Jolles, ha ripetuto alla Conferenza le critiche al nostro paese.

«Il 70% dei migranti che arrivano sui barconi è un richiedente asilo, la metà di chi sbarca ottiene poi un permesso». Sempre l'Acnur ha reso noto che, da «testimonianze» dirette raccolte a Tripoli, ri-

sulta che un centinaio di migranti respinti a luglio abbiano «chiesto asilo in Libia». Alcuni di loro, inoltre, hanno raccontato che le autorità italiane a bordo delle motovedette «non avrebbero chiesto la nazionalità delle persone né le motivazioni che le hanno spinte a fuggire dai propri paesi». Gran parte dei respinti in agosto erano di nazionalità eritrea e somala e, quindi, «normalmente bisognosi di protezione». T

Il governo
alla Ue sui
respingimenti:
rispettata
la possibilità di
chiedere asilo
La replica:
no, l'Italia
ha violato
la convenzione
di Ginevra

la conferenza

All'incontro nazionale
che si è aperto ieri a
Milano la proposta
di Chiamparino (Anci)
per favorire l'integrazione,
coinvolgendo in modo
più organico le realtà
locali «in modo non
emergenziale»
D'accordo il prefetto
Morcone: rilanciare
il ruolo forte di chi detiene
il governo di Regioni,
Province e Comuni